

CENTROSINISTRA DIVISO

Il leader dell'Italia dei Valori con i suoi giovani va dritto
E avverte: «Voglio proprio vedere Anna Finocchiaro
quando in Sicilia farà campagna elettorale con Cuffaro»

L'assurdità del Lodo Alfano: «Se Berlusconi uccidesse
il presidente Napolitano per potergli succedere
non potrebbe essere processato grazie a questa legge»

Usa la categoria dell'assurdo Antonio Di Pietro per dimostrare l'assurdità del Lodo Alfano. «Se Berlusconi uccidesse il presidente Napolitano per potergli succedere non potrebbe essere processato grazie a questa legge».

Un paradosso, è evidente, ("anche se la storia insegna...") contro cui si scatena subito la reazione del centrodestra che l'uscita del leader dell'Italia dei Valori la attribuisce "a un colpo di sole" non mancando di attaccare anche l'altra affermazione «continueremo a fare una, cento, mille piazze» con cui Di Pietro aveva galvanizzato quel migliaio di giovani, anche di più, arrivati a spese proprie a Bellaria per il primo Forum a loro dedicato ed organizzato anche da Jean Leonard Touadi che ha appena scelto di andare nel Pd, «partito che mi aveva chiesto di candidarlo perché loro non potevano, chissà perché» ed al quale comunque vien tributato l'omaggio dovuto "ad una persona onesta". Il senatore Pardi annuncia che non lo seguirà.

L'appuntamento cade in un momento di particolare tensione nei rapporti interni all'opposizione. Proprio la piazza che Di Pietro evoca ed a cui non intende rinunciare sta mettendo a rischio il dialogo con il Pd ma non «con la gente che ha votato quel partito» ed ormai minaccia un percorso che in questi mesi se non comune era almeno stato parallelo.

Mentre ora parlare di divorzio potrebbe non essere azzardato. Dalla manifestazione di piazza Navona, su cui la Procura

Di Pietro: cento, mille piazze Inchiesta su «No cav day»

di Marcella Ciarnelli inviato a Bellaria

ra di Roma ha aperto un fascicolo per valutare se negli interventi sotto accusa, in particolare quelli di Beppe Grillo e Sabina Guzzanti, si possa individuare il reato di offese nei confronti del Capo dello Stato e del Papa, fino ad oggi Walter Veltroni e Antonio Di Pietro non si sono parlati neanche al telefono. «Avevo la chiochia che stava covando, sono nati dodici pulcini su dodici, un record», è la spiegazione fornita dal leader dell'Italia dei Valori che pure è un grande sostenitore della possibilità di comunicare attraverso Internet: «I giovani che sono qui si sono parlati attraverso la rete e i blog», ci tiene infatti a puntualizzare vantando gli oltre 800.000 contatti al mese con

La Procura di Roma apre un fascicolo per valutare se ci sono state offese gravi al Papa e al Colle



Il leader dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro, alla manifestazione di Piazza Navona a Roma Foto Ansa

il suo sito e con quello del partito. E molti sono i ragazzi intorno ai venti anni, desiderosi di esserci e di contare, che sono arrivati fin qui da ogni parte d'Italia.

Come con il gatto con topo Di Pietro attacca il Pd, ma non va all'affondo finale. Resta in posizione d'attesa. Oggi, come ha preannunciato, «parlando a nuora perché suocera intenda» forse si sbottonerà un po' di più. Intanto avverte che «continuo a ricevere centinaia di mail nelle quali molti elettori mi scrivono 'ho votato Pd, ma la prossima volta...'. In un giorno solo ne sono arrivate oltre 1.700. E il settanta per cento cominciava proprio così». A rendere difficile la convivenza ci si è messa anche l'apertura

«Ricevo mail in cui mi dicono: ho votato Pd ma la prossima volta...»

di Rutelli all'Udc. «Voglio proprio vedere Anna Finocchiaro quando in Sicilia andrà a fare campagna elettorale con Cuffaro. Io uno come Tabacci lo sto ad ascoltare ma voglio proprio vedere lei come farà». Perché «non è solo una questione di sigle ma di persone» e con alcune è proprio impossibile cercare quel dialogo che invece altro sono tentati di allacciare. Infatti aggiunge «dicono che si deve dialogare, e va bene, ma dobbiamo capire di che cosa e con chi», sventolando una pagina di "Libero" su cui come priorità, il ministro Angelino Alfano indica quella dell'immunità parlamentare come se nel Paese non ci fossero ben altri problemi e come se non si fosse già perso troppo tempo per fare le leggi ad personam utili al Cavaliere. «E' la politica dello scambio, del do ut des che ultimamente è stata molto do e poco des». Insomma avanti nella lotta «recependo la lezione del passato, a piè fermo sul presente andando diritti verso il futuro» dice Di Pietro citando la sorella, un po' come Berlusconi fa con le massime di sua zia Marina. Si riuniscono i gruppi di lavoro. Si parla di informazione distorta, di difficoltà dell'accesso a cominciare dal mondo del lavoro, di legalità.

Arrivano, tra gli applausi prima Dario Fo e Franca Rame, e poi Marco Travaglio. Dovrebbe parlare del suo ultimo libro, ma preferisce annunciarne uno nuovo in uscita la settimana prossima. E poi una lezione sul conflitto d'interessi. Quello visibile e quello nascosto.

Idv calabrese critica il leader «Noi contro gli eccessi verbali»

ROMA Italia dei valori di Reggio Calabria critica il partito nazionale «perché non si è sufficientemente differenziato dagli eccessi verbali ascoltati durante la manifestazione di Piazza Navona». A sostenerlo, in una dichiarazione, è l'Italia dei valori di Reggio Calabria. «Alcuni eccessi verbali ascoltati durante la manifestazione tenutasi martedì scorso a piazza Navona - ha detto Giuseppe Caridi, componente della Direzione regionale della Calabria del partito - hanno disorientato molti nostri elettori e simpatizzanti. «La nostra posizione sulle accuse lanciate durante la manifestazione di protesta - ha detto il segretario provinciale di Reggio Calabria di Idv, Giulio Varone - dimostra che, a differenza di quello che si dice, il partito non è solo capace di fare un'opposizione intransigente, ma che sa anche proporre una politica del fare». «Idv di Reggio Calabria - ha concluso Varone - non ha condiviso i modi particolarmente aggressivi utilizzati da alcuni partecipanti alla manifestazione nazionale di piazza Navona nei confronti del Presidente della Repubblica, del Papa e del Partito democratico».

Intanto c'è la grana Touadi. «Non poteva fare diversamente: così era stato candidato da noi in quota Pd, nel momento in cui non si è realizzata una fusione, si va a collocare con il Pd...». Con queste parole il leader dell'Idv, Antonio Di Pietro ha commentato a Ravenna, dove ha inaugurato la nuova sede del partito in via Barbiana 11, la scelta dell'onorevole Jeanne Leonard Touadi di passare dalla parte di Walter Veltroni dopo la manifestazione di piazza Navona. Di Pietro ha però voluto aggiungere che Touadi «è stato corretto e leale».

Parisi: il dopo protesta era già scritto...

ROMA «Purtroppo l'andamento della manifestazione dà più forza a chi nel Pd vuole l'accordo con l'Udc. Sembrava un copione già scritta. Il fatto stesso che noi ci troviamo ancora oggi a parlare della manifestazione di Piazza Navona e non dell'approvazione del Lodo Alfano sta a indicare che quanto è accaduto fosse stato in qualche modo preordinato e ha raggiunto il suo scopo». È quanto ha detto Arturo Parisi, intervistato da Radio popolare.

Parisi non si è pentito di aver partecipato alla manifestazione di Piazza Navona perché «non si può denunciare, come hanno fatto i vertici del Pd, una situazione con parole forti, incoraggiare come legittima la protesta in piazza e limitarsi a dare l'appuntamento ai cittadini il 25 ottobre, mentre quello che si denunciava stava succedendo sotto i nostri occhi».

Secondo Parisi, quella del Pd «è un'opposizione che si svolge innanzitutto in Parlamento. E io sono stato e sono con Veltroni per adempiere al nostro dovere. A dire il nostro no, pur sapendo che l'esito era scontato e tutto ci sarebbe stato imposto in poche ore. Tuttavia un partito dev'essere nelle istituzioni e tra la gente, soprattutto nel momento in cui fa appello alla partecipazione. Ho già detto che il pieno delle piazze è anche l'esito del vuoto della democrazia di partito».

«Noi - ha concluso - abbiamo il dovere di distinguere gli aggettivi dai sostantivi, le risposte dei comici dalle domande politiche dei cittadini e soprattutto il peso delle parole dal peso dei fatti che ci stavano imponendo in Parlamento. Una violenza contro le istituzioni, perpetrata dalla maggioranza e dal suo leader».

Una moderna democrazia europea L'Italia e la sfida delle riforme istituzionali

Una proposta e un confronto promossi da
ASTRID, CRS, Fondazione Basso, Fondazione Italianieuropei, Fondazione Liberal, GLOCUS, Istituto Sturzo, Libertà e Giustizia, Mezzogiorno Europa, Officina 2007, Persona Comunità Democrazia, Quarta fase, Socialismo 2000

Roma, lunedì 14 luglio, ore 10,00-19,30
Residence di Ripetta

10,00 - 10,20 - Presentazione della proposta delle 12 Fondazioni (Franco Bassanini)

10,20 - 13,15 - I Sessione - **La forma di governo**

Introduce: Leopoldo Elia - *Ne discutono:* Umberto Allegretti, Renato Balduzzi, Gianclaudio Bressa, Stefano Ceccanti, Vincenzo Cerulli Irelli, Enzo Cheli, Mario Dogliani, Tania Groppi, Fulco Lanchester, Linda Lanzillotta, Nicola Lupo, Andrea Manzella, Valerio Onida, Massimo Villone, Luciano Violante, Gustavo Zagrebelsky

14,15 - 16,30 - II Sessione - **Le riforme elettorali**

Introduce: Roberto Gualtieri - *Ne discutono:* Ferdinando Adornato, Antonio Agosta, Enzo Bianco, Piero A. Capotosti, Pierluigi Castagnetti, Francesco Clementi, Francesco D'Onofrio, Gianni Ferrara, Andrea Giorgis, Nicola Latorre, Massimo Luciani, Oreste Massari, Marco Olivetti, Stefano Passigli, Cesare Pinelli, Giampaolo Rossi, Cesare Salvi, Giacomo Sani, Salvatore Vassallo

16,30 - 19,30 - III Sessione - **Le posizioni dei leader politici**

Ne discutono: Giuliano Amato, Roberto Calderoli, Pierferdinando Casini, Fabrizio Cicchitto, Massimo D'Alema, Antonio Di Pietro, Piero Fassino, Dario Franceschini, Franco Giordano, Enrico Letta, Savino Pezzotta, Francesco Rutelli, Bruno Tabacci, Walter Veltroni

info: www.astrid.eu tel: 066810261

info: www.italianieuropei.net tel: 0668301648